



ASSOCIAZIONE DIAKONIA – ONLUS

Riconosciuta con Decreto Presid. Regione Lombardia n. 13649 del 28.10.1991

Descrizione del progetto

AbitiAmo la città

Capofila: Associazione Diakonia Onlus

Partner del progetto: Associazione Carcere e Territorio, Associazione Comunità Emmaus Onlus – Chiuduno, La Melarancia Onlus, Associazione Micaela Onlus

Aprile 2014

Via del Conventino, 8 - 24125 BERGAMO
tel.: +39 035 4598430 - fax: +39 035 4598401
C.F.. 95019860162 – P. IVA: 02647740162
Web: www.caritasbergamo.it - E-mail: caritas@caritasbergamo.it

1. Descrizione sintetica del Progetto

Il progetto ha l'obiettivo generale di migliorare la qualità della vita delle persone in situazione di grave marginalità della provincia di Bergamo che gravitano attorno al sistema dei servizi della città, in particolare lavorando sull'housing sociale.

Obiettivi specifici:

1. Offrire 50 posti letto a notte per accogliere presso il dormitorio maschile Galgario1 e Galgario2 circa 600 persone che non hanno un luogo dove andare.
2. Garantire un'accoglienza abitativa per un anno in 6 appartamenti per almeno 12 persone (donne e uomini) multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione.
3. Promuovere l'inclusione sociale di circa 90 persone che vivono in condizione di marginalità sociale, grazie alla messa a disposizione di 63 posti letto presso la struttura Villa Amadei.
4. Offrire uno spazio decoroso di accoglienza temporanea tutelata dall'accompagnamento educativo per le persone che, sia nella fase processuale che in quella dell'esecuzione penale, necessitano di un luogo per scontare le misure alternative alla detenzione carceraria. In totale si stima di coinvolgere almeno 60 persone.
5. Offrire accompagnamento socio-educativo alle famiglie e ai minori con HIV/AIDS (si stima di incontrare 18 famiglie con 24 tra bambini e ragazzi di età compresa tra 4 e 17 anni e giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni e 36 adulti, genitori o familiari) sia a livello individuale domiciliare che nella dimensione di gruppo.
6. Offrire e sviluppare spazi di ascolto e di counselling rivolto a persone con HIV/AIDS attraverso varie modalità (telematica, telefonica e diretta). Sulla base dell'esperienza pregressa, si stima di ricevere oltre 2000 quesiti e di realizzare almeno 50 colloqui.
7. Sviluppo di una proposta culturale e formativa rivolta alle agenzie educative e ai servizi sociali del territorio. Rimane infatti fondamentale l'impegno di informare, sensibilizzare e formare, con l'obiettivo di favorire una corretta prevenzione e un atteggiamento di rispetto e solidarietà nei confronti di chi è sieropositivo o malato di AIDS. Si ipotizza il coinvolgimento 500 giovani e studenti e il raggiungimento di altre 1000 persone attraverso le iniziative promosse a livello provinciale.
8. Promuovere incontri per l'intercettazione di un maggior numero di donne e minori prostitute sulle strade con una particolare attenzione allo sviluppo del fenomeno anche presso appartamenti privati. Sono previste 4 uscite settimanali sulla strada e 1 uscita settimanale per le unità di appartamento. Tutte le uscite saranno occasione di realizzare attività di informazione riguardo le reti di riferimento, il tema della prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale e gli accompagnamenti sanitari ai servizi competenti.
9. Offrire percorsi protetti di accoglienza e avvio di programmi di integrazione sociale ex art. 18 D. Lgs. 286/98 e condivisione con le donne ospiti del servizio del processo di autodeterminazione.

2. Urgenza del progetto

Il progetto si rivolge alla categoria delle persone che vivono in situazione di grave marginalità, in particolare sono individuabili le seguenti sottocategorie:

- **Persone senza dimora**

Il numero dei senza dimora nell'area cittadina, è in continuo aumento sia per la crisi dello stato sociale, sia per le peggiorate condizioni economiche di molte famiglie. I dati del Centro di Primo Ascolto della Caritas Diocesana Bergamasca riportano dei dati estremamente significativi: nell'anno 2013 sono state complessivamente incontrate 2.017 persone di cui 503 italiani e 1.514 stranieri. In valori assoluti è il numero più elevato da quando è aperto il CPAC. Anche per quanto riguarda i dati relativi all'accoglienza del dormitorio Galgario, la situazione risulta essere allarmante: nell'anno 2013 sono state complessivamente accolte nella struttura Galgario 683 persone, di cui l'85% è straniera. Molto elevato è ancora il numero delle persone accolte solo in emergenza che nel 2013 sono state 401, contro le 383 dell'anno 2012 e le 364 del 2011.

- **Persone vittime di tratta**

Le donne e le minori vittime delle organizzazioni criminali che gestiscono la tratta a scopo di sfruttamento sessuale vivono in condizioni di dipendenza fisica e psicologica, senza tutele, isolate dal contesto sociale e in una quotidianità spesso degradata sotto il profilo abitativo, relazionale e culturale. La criminalità organizzata le costringe all'emarginazione e le vincola allo sfruttamento, rendendo estremamente difficoltoso intraprendere autonomamente quei percorsi giuridici e sociali che potrebbero permettere il loro reinserimento nella società.

Le rilevazioni compiute nel 1999 dal Centro Studi PARSEC di Roma riferiscono di 4.000 prostitute di strada extracomunitarie presenti in Regione Lombardia, per la maggior parte vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Ad esse si aggiungono le donne e le minori che vengono sfruttate in night, club privè e appartamenti la cui entità non è mai stata quantificata. Il riscontro ottenuto dall'Associazione Melarancia a fine 2013 è che, nel territorio della Provincia di Bergamo in cui essa da anni svolge attività di strada, si prostituiscono quotidianamente mediamente 480 donne e minori.

- **Persone che scontano le misure alternative alla detenzione carceraria**

L'urgenza del bisogno è rappresentata dalla situazione di sovraffollamento del carcere e dai provvedimenti governativi (decreto 199/2010) che richiedono un potenziamento dei percorsi esterni al carcere nell'esecuzione penale. Inoltre nel 2013 le risposte che abbiamo dato, pur molto al di sopra del previsionale, non sono state in grado di soddisfare tutte le richieste.

Occorre precisare che il Comitato Carcere e Territorio è l'unica associazione che in Provincia di Bergamo ha sviluppato una progettualità sull'esecuzione penale in area adulta, in quanto le Istituzioni ed i soggetti associati riconducono ad esso la pianificazione dei propri interventi.

Le risposte istituzionali registrano la totale assenza del livello ministeriale, che lascia in capo agli Enti Locali e alle Fondazioni ogni intervento che vada oltre gli aspetti puramente connessi all'amministrazione della giustizia, lasciando scoperto il grave problema del fine pena e dell'esecuzione penale sul territorio, rispetto alla quale l'Uepe non dispone di risorse che vadano oltre le competenze di verifica e controllo.

- **Persone affette da HIV/AIDS**

Secondo l'ASL di Bergamo le persone sieropositive o malate di AIDS seguite dal sistema sanitario regionale (e quindi note) al 31/12/2011 e residente in Provincia di Bergamo erano 2.542 con un tasso di prevalenza provinciale pari a 23,13 casi ogni 10.000 residenti. Le nuove infezioni rilevate

nell'ultimo triennio sono circa 100 l'anno e, in una percentuale attorno al 60% dei casi, la scoperta dell'infezione coincide con la diagnosi di AIDS. Gli stranieri costituiscono il 22 % dei nuovi casi. La maggior parte delle infezioni è dovuta a comportamenti a rischio nella sfera sessuale. I destinatari diretti e principali del presente Progetto sono famiglie con minori sieropositivi o malati di AIDS e/o in cui uno o entrambi i genitori sono sieropositivi o malati di AIDS residenti sull'intero territorio della provincia di Bergamo. Altro target saranno i servizi (segretariato sociale e tutela minori dei 14 ambiti territoriali) e le agenzie educative (scuole ed oratori) per le azioni di tipo formativi e di sensibilizzazione. Ulteriori destinatari sono più in generale persone con HIV/AIDS e/o familiari che si rivolgeranno ai servizi/spazi di counselling ed orientamento. Coerentemente con le finalità di fondo, il servizio si affianca all'intero nucleo familiare e a tutti quelli che vivono in modo problematico l'impatto con questa malattia e con le persone che ne sono colpite e necessitano di spazi e tempo per riflettere e "guarire" dal virus dell'emarginazione e dell'indifferenza (famiglia allargata, referenti del mondo della scuola, delle agenzie educative del territorio, dei gruppi e delle associazioni, ecc.).

3. Strategia del progetto

3.1 Obiettivo generale

Il progetto ha l'obiettivo generale di migliorare la qualità della vita delle persone in situazione di grave marginalità della provincia di Bergamo che gravitano attorno al sistema dei servizi della città, in particolare lavorando sull'housing sociale.

3.2 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 1

Offrire 50 posti letto a notte per accogliere presso il dormitorio maschile Galgario1 e Galgario2 circa 600 persone che non hanno un luogo dove andare.

In particolare:

- Si offriranno 30 posti letto a notte per accogliere presso il dormitorio maschile "Galgario1" circa 400 persone che non hanno un luogo dove andare, proponendo, ove possibile, di avviare una progettualità educativa personalizzata in collaborazione con il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento della Ass. Diakonia/Caritas, che è responsabile del "filtro".
- Si metteranno a disposizione 20 posti letto a notte per accogliere presso il dormitorio maschile "Galgario 2" almeno 200 persone straniere con regolare permesso di soggiorno e senza disagi specifici, garantendo progettualità specifiche in collaborazione con il Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo, responsabile anche dell'attività di "filtro".

Obiettivo specifico 2

Garantire un'accoglienza abitativa per un anno in 6 appartamenti per almeno 12 persone (donne e uomini) multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione.

In particolare si garantirà l'accompagnamento in un percorso di reinserimento sociale nell'ottica dello sviluppo di una reale autonomia degli ospiti attraverso la costruzione, laddove è possibile, di una rete sociale di sostegno. Gli appartamenti sono messi a disposizione dal Comune di Bergamo e dall'Associazione Diakonia Onlus.

Obiettivo specifico 3

Promuovere l'inclusione sociale di circa 90 persone che vivono in condizione di marginalità sociale, grazie alla messa a disposizione di 63 posti letto presso la struttura Villa Amadei.

In particolare a Villa Amadei si lavorerà per:

- Offrire una soluzione abitativa temporanea e dignitosa a 63 persone che esprimono un bisogno abitativo, che saranno coinvolte in un percorso di integrazione sociale attraverso il progressivo raggiungimento di un'autonomia abitativa e lavorativa.
- Promuovere l'attivazione, all'interno della struttura, di un vero e proprio "laboratorio di socialità", favorendo sia la creazione di una rete di associazioni e organizzazioni locali attente ai temi della cooperazione, dell'intercultura, dell'accoglienza e della mondialità realmente collegata al territorio e alle persone che lo abitano.
- Creare e attivare relazioni con il territorio, favorendo la conoscenza delle azioni, l'incontro e l'integrazione con la comunità territoriale sia all'interno che all'esterno della struttura attraverso l'organizzazione di momenti di animazione e socializzazione e promuovendo relazioni significative con la Parrocchia e le associazioni locali.

Obiettivo specifico 4

Offrire uno spazio decoroso di accoglienza temporanea tutelata dall'accompagnamento educativo per le persone che, sia nella fase processuale che in quella dell'esecuzione penale, necessitano di un luogo per scontare le misure alternative alla detenzione carceraria. In totale si stima di coinvolgere almeno 60 persone.

L'accoglienza abitativa si concretizza nel gestire le presenze (mediamente di 20 soggetti) negli alloggi che sono nella disponibilità del Comitato carcere a titolo oneroso o gratuito.

Essa può contare sulla professionalità di educatori a part-time integrata da una rete di volontari che fanno riferimento alla Caritas. Verrà potenziata l'offerta di accoglienza, coinvolgendo in modo più strutturato altri enti per consentire una maggior diversificazione delle risposte al bisogno sia in base alla tipologia (donne, giovani, stranieri) sia in base al diverso grado di autonomia personale.

Le persone accolte devono disporre di un'attività lavorativa contestuale e devono essere supportati sia rispetto a problematiche personali sia rispetto alla ricerca di soluzioni abitative autonome, considerata la temporaneità dell'accoglienza. A tal proposito viene potenziato il fondo dei contributi individuali al fine di sostenere non solo le emergenze, ma anche l'avvio di regolari contratti di locazione.

In sintesi le azioni dell'accoglienza sono:

- offrire uno spazio decoroso di accoglienza temporanea, diversificandolo in base alla tipologia del soggetto e al suo grado di autonomia;
- educare gli ospiti alla convivenza ed al rispetto delle regole;
- costruire, pianificandolo, un progetto di accesso al mercato convenzionato, agevolato o privato prevedendo anche forme di sostegno economico per l'avvio di contratti di locazione.
- offrire accoglienza ai famigliari dei detenuti che risiedono lontano e che devono sobbarcarsi spese non indifferenti che rischiano di ostacolare relazioni famigliari.

Obiettivo specifico 5

Offrire accompagnamento socio-educativo alle famiglie e ai minori con HIV/AIDS sia a livello individuale domiciliare che nella dimensione di gruppo.

Il primo e principale è quello di offrire accompagnamento socio-educativo alle famiglie destinatarie dell'intervento sia a livello individuale domiciliare che nella dimensione di gruppo. Ogni nucleo familiare/minore sarà seguito attraverso interventi socio/educativi personalizzati che coinvolgeranno l'équipe degli operatori e il gruppo dei volontari dell'Associazione, in rete con le risorse e i servizi del territorio coinvolte e/o coinvolgibili (educatori, assistenti sociali, psicologi, insegnanti, volontari,). Rispetto a questo sotto-obiettivo, si prevede di mantenere coinvolti nel progetto 18 nuclei familiari con 24 tra bambini e ragazzi di età compresa tra 4 e 17 anni e giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni e 36 adulti, genitori o familiari. Altri nuclei familiari potrebbero essere inseriti nel corso dell'anno sulla base delle segnalazioni provenienti dall'Ospedale di Bergamo (Reparto di Pediatria e Reparto Malattie Infettive) o dai servizi territoriali.

Obiettivo specifico 6

Offrire e sviluppare spazi di ascolto e di counselling rivolto a persone con HIV/AIDS attraverso varie modalità (telematica, telefonica e diretta).

Nel corso del 2014 intendiamo, in particolare, rafforzare il lavoro svolto lo scorso anno con il Reparto Malattie Infettive e con il reparto di Pediatria dell'Ospedale Papa Giovanni che prevede la possibilità di offrire nuove opportunità di ascolto, di counselling e di accompagnamento (compresi gruppi di auto-mutuo-aiuto) alle persone e alle famiglie con minori prese in carico. Il numero esatto di persone raggiungibili rispetto a questo target secondario è difficilmente prevedibile a priori (lo scorso anno hanno al servizio telematico sono stati posti oltre 2000 quesiti, i contatti telefonici oltre 50, i colloqui diretti 5).

Obiettivo specifico 7

Sviluppo di una proposta culturale e formativa rivolta alle agenzie educative e ai servizi sociali del territorio.

Rimane infatti fondamentale – ma anche faticoso dato il crescente disinteresse nei confronti della malattia - l'impegno di informare, sensibilizzare e formare, con l'obiettivo di favorire una corretta prevenzione e un atteggiamento di rispetto e solidarietà nei confronti di chi è sieropositivo o malato di AIDS. Si ipotizza il coinvolgimento di 150-200 operatori dei servizi territoriali, 500 giovani e studenti e il raggiungimento di altre 1000 persone circa attraverso le diverse iniziative promosse a livello provinciale.

Obiettivo specifico 8

Promuovere incontri per l'intercettazione di un maggior numero di donne e minori prostitute sulle strade con una particolare attenzione allo sviluppo del fenomeno anche presso appartamenti privati.

Sono previste 4 uscite settimanali sulla strada e 1 uscita settimanale per le unità di appartamento. Tutte le uscite saranno occasione di realizzare attività di informazione riguardo le reti di riferimento, il tema della prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale e gli accompagnamenti sanitari ai servizi competenti.

Obiettivo specifico 9

Offrire percorsi protetti di accoglienza e avvio di programmi di integrazione sociale ex art. 18 D. Lgs. 286/98 e condivisione con le donne ospiti del servizio del processo di autodeterminazione.

Le attività di protezione sociale e di accoglienza tutelata, rivolte alle donne e alle minori in fuga dal circuito della tratta e dello sfruttamento sessuale e desiderose di reinserirsi nella nostra società con un'autonomia rafforzata, sono gestite dall'Associazione Micaela onlus e realizzate presso le due strutture residenziali, ad indirizzo segreto, di Pronto Intervento e di Prima Accoglienza.

Le comunità d'accoglienza rappresentano per le giovani, nella quasi totalità dei casi di nazionalità straniera, il tempo e il luogo per prendere definitivamente le distanze dall'esperienza passata e per cominciare a sperimentare relazioni di fiducia con gli educatori al fine di progettare nuovamente il proprio futuro in funzione delle proprie capacità e risorse.

I percorsi educativi e di ospitalità, previsti nei tempi e nelle modalità specifiche in entrambe le strutture e a seconda delle necessità personali, rispondono al crescente bisogno delle giovani vittime di protezione, di sostegno relazionale, di assistenza socio-educativa, sanitaria e psicologica, di accompagnamento legale e nell'espletamento dell'iter giuridico per la regolarizzazione della loro permanenza sul territorio italiano e di integrazione sociale.

4. Modalità che permettono una maggiore efficacia nell'utilizzo del contributo

Il progetto si struttura secondo modalità che permettono una maggiore efficacia nell'utilizzo del contributo perché prevede:

- **Il coinvolgimento di un buon numero di volontari per la realizzazione delle azioni che riguardano tutti gli obiettivi specifici del progetto.** In particolare saranno coinvolti i volontari di tutti i partner del progetto per la gestione dei dormitori, delle case di accoglienza, degli appartamenti, dei servizi di strada e di appartamento, e dei servizi di accompagnamento. In questo modo sarà possibile creare una rete che faciliti la costruzione di relazioni positive esterne ai soliti circuiti legati al disagio, fattore di straordinaria importanza per la realizzazione del presente progetto e per raggiungere gli obiettivi finali di integrazione.
- **Si continuerà a destinare particolare attenzione alla creazione di relazioni significative con il territorio** con l'obiettivo di creare relazioni positive con persone del territorio, superando le difficoltà legate alla convivenza e alla vicinanza.
La costruzione di reti territoriali permette alla persona di sentirsi di nuovo parte di una comunità, migliorando le possibilità di tenuta dei progetti educativi personalizzati e la costruzione di un futuro possibile di integrazione.
- **Il lavoro in rete** fra i vari enti partner favorirà la comunicazione e la messa in rete di risorse nell'ottica di una maggiore efficacia ed efficienza dei servizi territoriali.

5. La rete del progetto

5.1 L'associazione Diakonia Onlus

L'Associazione Diakonia Onlus è una Associazione Onlus che svolge il ruolo di "strumento operativo" per il perseguimento della "mission" della Caritas Diocesana Bergamasca.

Diakonia svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo, in particolare, tutti i "servizi segno" che la Caritas Diocesana progetta per fornire risposte ai bisogni emergenti e per la sperimentazione dei servizi innovativi.

5.2 Carcere e Territorio

L'Associazione Carcere e Territorio da anni è impegnata sui temi della giustizia e della pena, sia sul piano culturale, sia su quello sociale perseguendo la pienezza dei diritti della popolazione detenuta e cercando di limitare il ricorso al carcere, sia nella fase processuale che in quella dell'esecuzione penale. Ciò avviene sia sostenendo le attività interne, sia realizzando progetti di reinserimento sociale, centrati sull'attivazione di risorse abitative temporanee per chi ne è privo, sia di percorsi di inserimento lavorativo.

L'Associazione nello svolgimento delle proprie attività, si avvale sia dell'aiuto di volontari, sia della collaborazione di Enti che, grazie a specifici progetti forniscono competenze professionali e operative adeguate agli obiettivi perseguiti. La funzione dell'Associazione è quindi prevalentemente di indirizzo politico-progettuale, come dimostra la composizione del Direttivo che vede la presenza di Enti (il Comune di Bergamo, la Provincia di Bergamo, l'ASL, l'Università degli Studi, le Organizzazioni sindacali, la Caritas, il Centro E.D.A.) accanto a quella di volontari.

5.3 Associazione Micaela Onlus

L'Associazione Micaela onlus, costituitasi nel 1999, nasce dall'esperienza delle Suore Adoratrici di S. Maria Micaela, congregazione che dal 1856 opera in tutto il mondo a favore di donne sottomesse a diverse forme di schiavitù. L'associazione, attiva sull'intero territorio nazionale, è presente in Bergamo e provincia con strutture protette e ad indirizzo segreto, rivolte a donne vittime di tratta.

A partire dall'apertura della prima struttura d'accoglienza in Bergamo, nell'ottobre del 1995, sino ad oggi sono state ospitate 360 donne di nazionalità straniera.

La struttura di Pronto Intervento, primo luogo di accoglienza per le donne in fuga dal circuito della prostituzione, rappresenta il punto di partenza per il successivo percorso di integrazione sociale. Quest'ultima attività, attuata sempre dall'Ass. Micaela all'interno di una comunità accreditata per compiere percorsi di protezione sociale, rappresenta il luogo e il tempo in cui le ragazze prendono definitivamente le distanze dall'esperienza passata, cominciano a pensare a sé e al proprio futuro, a sperimentare fiducia e quindi a fidarsi e ad affidarsi, per costruire un progetto individuale in funzione delle proprie capacità e risorse.

La struttura accoglie anche donne provenienti da altre aree provinciali o regionali, che per motivi di sicurezza, necessitano di essere inserite in contesti lontani dal luogo dello sfruttamento. L'attività di Seconda Accoglienza, avviata in tempi più recenti, è invece rivolta alle ospiti che, concluso positivamente il percorso comunitario, sono pronte per consolidare la propria autonomia, pur continuando ad essere accompagnate dal personale educativo.

Gli operatori dell'Associazione Micaela Onlus sono infine impegnati in attività di tipo culturali (incontri e convegni pubblici, nelle scuole, negli oratori) finalizzate a sensibilizzare la comunità locale, giovane ed adulta, sulle problematiche della tratta e dello sfruttamento.

5.4 Associazione Comunità Emmaus Onlus – Chiuduno

L'Associazione "Comunità Emmaus" è presente nel territorio bergamasco dal 1976. La mission dell'Associazione è creare o favorire le condizioni per cui ogni persona possa crescere fino ad essere pienamente se stessa superando le difficoltà e i limiti personali, culturali e sociali. L'attività dell'Associazione consiste nello studio, nell'organizzazione e nella gestione di progetti e servizi nell'area del disagio, della devianza, della malattia e dell'emarginazione (tossicodipendenze, AIDS, minori e famiglie in condizioni di fragilità).

5.5 La Melarancia Onlus

Il Progetto Melarancia nasce a Bergamo, a seguito della sensibilizzazione sui problemi del disagio femminile promossa dal Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo.

La Melarancia - consorzio nazionale per l'innovazione sociale onlus è stata costituita nel settembre 1999 con l'intento di dare una risposta concreta al problema della prostituzione sul territorio Bergamasco.

È stata fondata da 4 associazioni: "Associazione Aiuto Donna - uscire dalla violenza onlus", "Comunità Kairós", "Associazione culturale la mimosa" e "Associazione Lule onlus".

Nella fase di progettazione di un efficace intervento, prioritaria è stata l'attività di rete realizzata tramite azioni informative di scambio e di confronto con analoghi progetti attuati sul territorio provinciale e regionale. Nel 2001 tale attività si concretizza con il programma operativo MELARANCIA in RETE

Le Finalità dell'Associazione sono:

- La promozione sociale delle donne in condizioni di disagio, in particolare sottoposte a sfruttamento sessuale e vittime della tratta. Loro affrancamento dalla schiavitù.
- L'integrazione sociale di persone emarginate attraverso la gestione di servizi orientati alla risposta ai loro bisogni.
- La mappatura e il monitoraggio costante dell'andamento del fenomeno di prostituzione di strada e tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale a livello territoriale.
- La organizzazione di programmi di educazione al cambiamento dei comportamenti a rischio di trasmissione HIV e Malattie a Trasmissione Sessuale.
- L'informazione sui servizi e gli interventi previsti dalle leggi nazionali per l'assistenza sanitaria a soggetti non iscrivibili al SSN (STP), garantendo l'accompagnamento alle strutture sanitarie.